



**5a edizione
9 - 14 | 10 | 2018
festivaldirittiumani.ch**

Cinema Corso e Cinema Iride

COMUNICATO STAMPA

Film Festival Diritti Umani Lugano amplia la sua proposta con un occhio al territorio e uno all'internazionalità.

Un focus primario: il 70° anniversario della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani.

La **quinta edizione del Film Festival Diritti Umani Lugano**, che si terrà dal 9 al 14 ottobre, si propone al pubblico del Cantone con un'offerta cinematografica più ampia: **33 film**, di cui **16 sono le prime svizzere** e **6 i film svizzeri** fra produzioni e coproduzioni.

Numeri che indicano il cammino che FFDUL, un piccolo grande festival in crescita, intende proseguire. **L'opera cinematografica** al centro del progetto di sensibilizzazione verso le tematiche dei diritti umani, film scelti fra le proposte delle produzioni e delle principali kermesse cinematografiche nazionali e internazionali dell'ultimo anno.

Aumentano i film proposti, così pure aumenta il numero delle sale, accanto alla storica sala del **Cinema Corso**, parte delle proiezioni avrà luogo, infatti, al **Cinema Iride**.

Sempre nell'ottica del consolidamento di un percorso, sono previsti molti e importanti ospiti per **la sezione Forum**, i dibattiti che seguono i film, con interventi di esperti delle diverse tematiche trattate e, quando possibile, degli autori o dei protagonisti delle opere cinematografiche. Fra gli ospiti annunciati, solo per citarne qualcuno: **Paqui Maqueda**, testimone del franchismo; il sindacalista **Aboubakar Soumahoro**; l'anziano veterano inglese **Harry Schindler**, il quale da molti decenni si dedica al ritrovare i resti di soldati senza identità e restituire loro il nome, così come ha fatto per il padre del celebre cantante Roger Waters; **Remy Friedmann** del DFAE; l'economista, ex bambino soldato **John Baptiste Onama**; il giornalista ed esperto di economia **Alan Friedman**; fra i registi italiani Bruno Bigoni, Marco Piccarreda e la regista georgiana Mari Gulbiani

Prosegue e si amplia, inoltre, la collaborazione con le **scuole del Cantone**, ulteriore elemento cardine della proposta del festival, al fine di sensibilizzare i giovani, testimoni di un mondo in continuo mutamento e dove il valore della dignità umana viene sempre più spesso messo in secondo piano. In questa quinta edizione le proposte in orario scolastico saranno sette, una in più rispetto alle passate edizioni e partiranno già dal martedì pomeriggio.

Questa la proposta sviluppata, per Film Festival Diritti Umani Lugano, dal **direttore Antonio Prata** con il **presidente Roberto Pomari**, ponendo l'attenzione sui numerosi temi dell'attualità, quali l'immigrazione, le gravi conseguenze umane dovute all'inquinamento e allo sfruttamento ambientale, la memoria di genocidi del passato, alcuni dei quali volutamente dimenticati e che non hanno ancora ricevuto giustizia. E un'attenzione particolare all'infanzia e alla gioventù.

Per ricordare il **70mo anniversario della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani**, inoltre è stato creato Il **Premio Diritti Umani per l'autore**, attribuito all'eccellente autore svizzero **Markus Imhoof**, che sarà ospite del festival per alcuni giorni, in cui incontrerà e dialogherà col nostro pubblico per raccontare il suo impegno attraverso una selezione di alcuni suoi film (consegna premio venerdì 12 ottobre, ore 20.30).

Quella del **70mo anniversario della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani** è una ricorrenza di grande spessore, su cui porrà un'attenzione particolare l'edizione 2018 del festival, consapevole del valore della ricorrenza, ancor più in questo momento storico di grande incertezza a livello mondiale.

Fra gli eventi collaterali inseriti nel festival, inoltre, mercoledì 10 ottobre la consegna del **premio giornalistico dedicato a Carla Agostoni**. Il riconoscimento va a un servizio giornalistico (testo, audio, video, web) prodotto nell'ultimo anno.

Anche questa edizione promuove, come in passato, un momento espositivo che mette in relazione cinema, Diritti Umani e arti figurative; quest'anno si tratta della mostra "**SIMONE MASSI - Disegni per il film La strada dei Samouni**" in cui saranno esposte le tavole originali delle animazioni realizzate per il documentario di Stefano Savona, premiato all'ultima edizione di Cannes con L'oeil d'or (miglior documentario) e che verrà presentato al festival. Inaugurazione giovedì 4 ottobre alle ore 18 allo Spazio 1929 di Lugano. La mostra prosegue fino al 21 ottobre.

Non mancherà un momento musicale, con il DJ set di **Frankie hi-nrg mc**, un artista che ha fatto di impegno ed eclettismo la propria cifra stilistica, e che si propone venerdì 12 ottobre al Living room di Lugano **in veste di DJ**, offrendo una selezione di musica rap/hip-hop ed elettronica, spaziando tra celebri hit, tesori nascosti dell'underground ed interpretando LIVE alcuni dei suoi maggiori successi.

Come appuntamento prefestival, in collaborazione con la Franklin University Switzerland (FUS), si propone in anteprima svizzera, il **3 ottobre** alle ore 18:00, presso il Nielsen Auditorium del campus di Sorengo, **Freedom for the Wolf di Rupert Russell**, in versione inglese con sottotitoli in italiano. A seguire, una tavola rotonda, in inglese, per approfondire alcuni aspetti del film. L'ingresso è gratuito.

Il **Film Festival Diritti Umani Lugano** ha costituito insieme ad altri attori il **network nazionale dei Film Festival e Forum sui Diritti Umani**, creato nel 2015 insieme a FIFDH di Ginevra e Human Rights Film Festival Zurich. Oltre confine, il Festival collabora anche con il Festival dei Diritti Umani di Milano.

I film, per una maggior fruizione, saranno tutti **sottotitolati in italiano**. E' possibile acquistare i biglietti delle proiezioni e del DJ set su **biglietteria.ch**

Il visual che accompagna la quinta edizione del Film Festival Diritti Umani Lugano è stato realizzato da Sandstudio; si tratta di differenti icone che, nella loro esposizione singola o collettiva, simboleggiano in maniera sintetica ed essenziale alcuni aspetti e argomenti che rientrano nelle tematiche dei diritti umani. Un concetto che permette la facile e immediata fruibilità di chi guarda. L'esposizione delle singole icone su tutti i mezzi di comunicazione avviene in maniera graduale, attraverso un percorso cronologico pianificato a priori.

UFFICIO STAMPA
Francesca Rossini (Laboratorio delle Parole CH / I, Via Ciseri 3, Lugano)
+41 77 417 93 72 // + 39 335 54 11 331 // ufficiostampa@festivaldirittiumani.ch

Spunti sul programma cinematografico in sintesi

Mercoledì 3 ottobre

Il consueto evento anglofono, in collaborazione con la Franklin University Switzerland, si riconferma anche quest'anno, con la proiezione in anteprima svizzera di **Freedom for the Wolf**, ultimo film di Rupert Russell (figlio del leggendario Kurt Russell), in versione originale inglese, con sottotitoli in italiano. Il film, girato in cinque paesi e sull'arco di tre anni, propone una profonda investigazione sul sistema di democrazia liberale in contesti diversi, aiutando a comprendere fenomeni politici moderni, come il "caso Trump".

Martedì 9 ottobre

Il Festival apre la sua quinta edizione con la prima svizzera di **Waiting for Barcelona**, del regista Juho-Pekka Tanskanen, che ripercorre le vite, le lotte e le speranze di immigranti senza permesso, i quali, come il protagonista Mou, vivono nelle Ramblas della città catalana. Il film, girato interamente in bianco e nero, ricorda la tradizione socio-realista e politica della fotografia di strada offrendo uno squarcio su una realtà che si incontra in molte città d'Europa, ma che scorre ormai invisibile e inosservata.

Si continua poi con **The Remnants** di Riccardo Russo e Paolo Barberi, pellicola coprodotta dalla RSI che racconta la storia dei profondi segni e residui lasciati dai conflitti bellici in Laos. Qui gli ordigni inesplosi rappresentano sia una minaccia che una risorsa per la popolazione che trasforma strumenti di morte in oggetti quotidiani. Il film, per la sua capacità narrativa e lo sguardo nuovo apportato a una delle storie più emblematiche del novecento, ha ricevuto al Visions du Réel di Nyon 2018 il premio della giuria SSA/SUISSIMAGE per il lungometraggio più innovativo.

Più tardi verrà proiettato **The Son (Syn)**, un film diretto da Alexander Aburatov che racconta dell'esercito militare russo e presentato alla Berlinale 2018. Duma muore a 21 anni, durante un'operazione del plotone in cui si è arruolato. Sono corpi speciali dell'esercito russo, addestrati per interventi speciali contro le minacce terroristiche. L'esaltazione del gesto e del rito dei ragazzi durante il periodo di formazione militare offusca nelle loro menti la sacralità e il diritto alla vita, che emergono invece nella sofferenza dei familiari di Duma, il protagonista, di fronte alla morte del figlio.

La giornata si conclude con la proiezione di **Kapuściński – Another Day of Life** di Raúl de la Fuente e Damian Nenow presentato in prima mondiale alla 71esima edizione del Festival di Cannes. Un lungometraggio animato accompagnato da interviste in live-action e tratto dall'omonimo libro del giornalista polacco Ryszard Kapuściński sulla sua esperienza in Angola nel 1975 durante la guerra civile. Nonostante il film parli di eventi accaduti anni fa, fornisce ancora oggi spunti per riflettere sulle dinamiche dei rapporti di potere.

Mercoledì 10 ottobre

Sui moti di protesta scatenatisi in Congo tra il 2016 e il 2017 si apre la seconda giornata di Festival. **Kinshasa Makambo** è infatti il film che racconta la rivolta del popolo congolese contro il presidente Kabila, quando questi si rifiuta di indire nuove elezioni democratiche. Il regista Dieudo Hamadi, seguendo tre ragazzi attivisti, si immerge nel vivo delle manifestazioni e degli scontri tra i manifestanti e la polizia, mentre lo spettatore si chiede come sia possibile che tutto ciò accada in uno stato democratico.

Amal è il ritratto di una quattordicenne egiziana che consapevolmente decide di scendere in piazza per protestare durante la primavera araba. Si trova confrontata quindi con suoi compagni maschi che cercano di scoraggiarla in quanto donna, ma anche con sua madre che difende la linea conservatrice della politica egiziana. Il film di Mohamed Siam è però un ritratto più ampio sulla gioventù araba ormai disillusa dopo l'esperienza utopica della loro rivoluzione.

A seguire, verrà proiettato **Scuola Penny Wirton – Imparare per condividere, condividere per imparare**, un cortometraggio sull'esperienza di insegnamento tra pari *Penny Wirton* promossa dal Liceo Lugano 1 e che vede coinvolti giovani studenti ticinesi e ragazzi rifugiati nell'apprendimento della lingua italiana. Il documentario nasce su iniziativa della Fondazione Azione Posti Liberi di Lugano ed è stato realizzato dalla scuola di cinema CISA.

Nel tardo pomeriggio, al via la retrospettiva dedicata all'artista svizzero Markus Imhoof con il film del 1968 **Rondo**; uno spaccato di vita dei detenuti nel penitenziario di Regensdorf che mostra i meccanismi a cui è esposto uno dei reclusi nel penitenziario/manicomio, la sua vita passata e i suoi precedenti crimini, nonché i suoi costanti conflitti con l'ambiente sociale. La diffusione di questa pellicola era stata inizialmente vietata dalle autorità svizzere perché ritenuta non veritiera.

La seconda serata di Festival prevede la proiezione dell'opera prima di Simon Lereng Wilmont, **The Distant Barking of Dogs**, il racconto autentico e disarmante della vita di due bambini che vivono con la nonna in un paesino a ridosso del confine russo, durante il conflitto bellico in Ucraina tra il 2014 e il 2015, nel un costante frastuono dei bombardamenti a volte lontani a volte molto vicini. Un film che parla della convivenza quotidiana con la guerra, ma soprattutto della corruzione dell'infanzia e dell'assimilazione della violenza. Il film ha vinto la sezione "First Appearance Competition" all'International Documentary Festival Amsterdam (IDFA) lo scorso anno.

Giovedì 11 ottobre

La giornata di giovedì inizia con la prima svizzera di **Libre**, un film di Michel Toesca presentato Fuori Concorso al 71esimo Festival di Cannes. La pellicola segue le vicende quotidiane e giudiziarie di Cédric Herrou, un agricoltore francese stanziato in un paesino nel Sud della Francia, che, dal 2015, aiuta i migranti ad attraversare il confine italo-franco. Toesca documenta le vicissitudini di Herrou, che per alcuni è un eroe e per altri un delinquente, con mezzi di fortuna e videocamere da battaglia, sorvolando spesso sull'estetica dell'immagine, ma raccontando con estrema chiarezza il dramma dei migranti e delle contraddizioni legislative della politica d'accoglienza europea.

A seguire un'altra prima svizzera, con la proiezione dello struggente **A Year of Hope**, un resoconto della difficile vita nelle strade di Manila raccontato attraverso le orribili vicende di alcuni bambini. Il film diventa allora per la regista Mikala Krog un pretesto per parlare della società Filippina, in cui centinaia di bambini vivono per strada fin da giovanissimi e soprattutto una società in cui un bambino su tre viene abusato sessualmente durante la propria infanzia.

Successivamente invece **Teret – The Load**, un road movie carico di tensione che ci riporta al 1999 durante i bombardamenti ONU in Serbia per raccontarci del traffico di cadaveri di civili kosovari, trasportati e fatti scomparire nel paese. Glavonić è il primo regista serbo che affronta in questo modo i crimini commessi dal suo paese e il film è stato presentato alla Quinzaine des Réalisateurs al Festival di Cannes quest'anno.

Rêver sous le capitalisme verrà presentato al Cinema Iride. La regista Sophie Bureau propone in questo film un'analisi del mobbing e delle vessazioni morali che rappresentano lo sfruttamento ormai tipico del mondo del lavoro nell'Occidente avanzato attraverso i sogni, o meglio gli incubi, dei diretti protagonisti di queste vicende. Un approccio originale, efficace e visualmente molto suggestivo per raccontare una realtà molto vicina a tutti noi.

Si parlerà poi di un aspetto poco conosciuto di Internet, con **The Cleaners** di Hans Block e Moritz Riesewick. Il film ci introduce ai cosiddetti "pulitori della rete", moderatori incaricati di controllare le migliaia di contenuti condivisi giornalmente online tramite social media e altri siti e eliminare quelli ritenuti inappropriati o illegali. Vengono quindi approfonditi in maniera nuova e piena di spunti di riflessione temi attualissimi quali i limiti della libertà di espressione e la privacy.

La terza giornata di Festival si conclude con il film premio dal pubblico alla Berlinale e menzione speciale al FIFDH di Ginevra, prodotto dai fratelli Almodóvar. **The Silence of the Others** di Almudena Carracedo e Robert Bahar ripercorre il periodo della dittatura franchista attraverso un gruppo di vittime che decidono finalmente di rompere il silenzio e l'omertà del governo spagnolo nei confronti del regime rivolgendosi a un tribunale argentino. Il documentario si batte contro il negazionismo e l'oblio imposto da una legge ingiusta per tentare di consegnarci una fetta di verità mancante.

Venerdì 12 ottobre

La quarta giornata di Festival apre con un film della retrospettiva dedicata a Markus Imhoof. **Das Boot ist voll** (LA BARCA È PIENA) è la storia di un gruppo di perseguitati dalla Germania nazista che nel 1942 trovano rifugio in territorio elvetico ignorando il decreto federale che negava il diritto di asilo politico a vittime di persecuzioni razziali. Il film, candidato al premio Oscar nel 1982 come miglior film straniero, è una tragicommedia di denuncia nei confronti dell'atteggiamento assunto dal paese in quegli anni e può essere considerato come monito contro l'attitudine generale di rigetto che contraddistingue molte delle politiche migratorie internazionali.

La storia di Nadia Murad e del popolo Yazida, sterminato dagli attacchi dell'ISIS è raccontata in **On Her Shoulders** di Alexandria Bombach, nella prima proiezione pomeridiana. La protagonista decide di far conoscere a tutto il mondo la sua storia e quella dei soprusi subiti dal suo popolo per fare in modo che non venga dimenticata. La regista la segue in questa sua lotta, tra incontri con funzionari politici, interviste, conferenze dinnanzi all'assemblea delle Nazioni Unite o in pubblico. Un percorso e una responsabilità faticosi che suggeriscono inoltre una riflessione sul ruolo dei metodi dell'informazione.

Segue una doppia proiezione. **Days of Madness** di Damian Nenadić è la toccante storia di Maja e Mladen, due pazienti di un ospedale psichiatrico in Croazia che attraverso due telecamere date loro dal regista, possono documentare la loro quotidianità. Un'esperienza visiva forte che mette in luce una realtà marginale e nascosta. Una lotta non solo contro le proprie malattie, ma anche contro un sistema sanitario obsoleto e la mancanza di comprensione delle rispettive famiglie.

Araf, di Didem Pekün, racconta del viaggio di Naja, personaggio spettrale che si dirige verso Srebrenica, in cui torna dopo essere scappata dalla guerra, in vista del 22mo memoriale del genocidio. Gli appunti di viaggio si fondono con una reinterpretazione del mito di Dedalo e Icaro, per esorcizzare il circolo vizioso degli eventi ed oltrepassare il costante terrore e immobilismo permanente. Il tentativo della regista è infatti quello di liberarsi dalle scorie di una società che ha creato un tessuto sociale costrittivo che impedisce nuovi slanci.

Samouni Road è il documentario di Stefano Savona, premiato al 71esimo Festival di Cannes con L'oeil d'or (miglior documentario), che ritorna sui tragici eventi accaduti nel 2009 a Gaza durante l'operazione Piombo Fuso, in cui 29 persone vennero uccise, senza alcun motivo apparente. La tragicità degli eventi e i ricordi dei sopravvissuti vengono ricostruiti attraverso le sapienti animazioni in bianco e nero di Simone Massi. Immagini reali quindi si mescolano con il disegno animato, a raffigurare il ritratto della famiglia Samouni prima, dopo e durante il massacro, racchiudendo l'intimità più nascosta di una famiglia che non ha mai ottenuto giustizia.

Before Fether Gets Back è il documentario di Mari Gulbani che racconta la storia di due bambine che, attraverso la magia del cinema, cercano di riempire la lunga e incerta attesa del ritorno dei loro padri, partiti per arruolarsi nell'esercito del califfato in Siria. Un documentario che racconta la vita di una comunità in Georgia sospesa tra radicalismo islamico e modernità occidentale, ma anche ritratto di una struggente amicizia tra due ragazze costrette a vivere sotto una minaccia invisibile ma incombente.

Eldorado, l'ultima opera del regista elvetico Markus Imhoof, è il film che conclude la quarta serata di Festival. Il documentario, che nasce dall'esperienza personale del regista, affronta l'attuale politica europea sui rifugiati, dalle navi del Mediterraneo, passando per i campi profughi nel Sud Italia fino alle udienze di asilo con le autorità svizzere, tutte progettate per respingere i profughi. Durante la serata il regista Imhoof riceverà il Premio Diritti Umani, per aver dimostrato, lungo tutta la sua carriera, una grande capacità di immergersi nelle difficoltà umane con coraggio e profonda condivisione, invitando lo spettatore a scoprire le realtà più complesse e oscure della società dei paesi occidentali.

Sabato 13 ottobre

La quinta giornata di festival si apre con un film tratto dal romanzo di esordio di Justin Torres e premiato al Sundance Film Festival con il Next Innovation Award. Si tratta di **We The Animals**, del regista Jeremiah Zagar, la storia di una famiglia disfunzionale in cui tre fratelli convivono con il comportamento discontinuo, egosita e a tratti violento dei genitori, diventando così "tre animaletti" affettuosi ma anche problematici. Il regista riesce, con piglio di straordinaria naturalezza, a restituire una visione del mondo confusa ed estremamente emotiva di un bambino di dieci anni.

Si continua con **A Mother Brings her Son to be Shot**, presentato in anteprima al Festival di Copenaghen, storia della fine del conflitto Nord Irlandese. Le tensioni però non si sono consumate totalmente, fomentate dai neo combattenti contrari al processo di pace, che continuano a spargere terrore nel paese. A Derry, una madre si vede costretta a sottoporre il

figlio alle punizioni dei paramilitari pur di sottrarlo allo spaccio di droga. Il disordine sociale viene ripreso dalla regista Sinéad o'Shea con sorprendente lucidità e coraggio, facendo emergere ideali radicati nel passato che sembrano indelebili.

Il ritratto di Marish, donna ungherese che da dieci anni lavora venti ore al giorno come domestica in cambio di un divano su cui dormire e due pasti quotidiani è la storia dal quale prende spunto Bernadett Tuza-Ritter per il documentario **A Woman Captured, uno dei documentari più seguiti nell'intero panorama documnetaristico internazionale**. Un racconto intenso su forme di schiavitù moderna in cui l'elemento filmico assume importanza fondamentale in quanto motore del cambiamento della donna. Un film, quindi, che evidenzia in pieno uno degli intenti fondamentali del nostro Festival e cioè quello di trovare nel film e nel cinema non solo una chiave di riflessione, ma anche di trasmettere la forza e il coraggio per oltrepassare le proprie paure e restrizioni imposte agli altri. Presentato al Sundance, all'IDFA e allo Sheffield Film Festival.

Il film del tardo pomeriggio **En guerre** di Stéphane Brizé è la storia della lotta dei dipendenti di un'azienda tedesca, tutti licenziati con il benestare delle autorità competenti. Il protagonista (magistralmente interpretato da Vincent Lindon) è deciso a far valere a tutti i costi i diritti dei suoi compagni, nonostante sia prossimo alla pensione. Un film di impatto, dal ritmo martellante e dalla tensione inesausta, che denuncia una realtà che strappa alle persone la dignità di guadagnarsi da vivere contro un potere troppo forte per essere sconfitto.

La giornata di sabato si conclude con un'opera dalle atmosfere oscure, girato in una discarica della periferia di Accra, capitale del Ghana, dove vengono riciclati rifiuti elettronici provenienti da Occidente, un luogo popolato soprattutto da operai e bambini che trascorrono intere giornate a rovistare tra i rifiuti tossici. **Welcome to Sodom**, di Christian Krönes e Florian Weigensamer, sprigiona molteplici punti di riflessione e di denuncia, dallo sfruttamento minorile, all'inquinamento di luoghi che subiscono l'isteria frenetica e opportunistica dell'Occidente e del suo sfrenato consumismo. Presentato ai festival di Melbourne, Seoul e Cracovia.

Domenica 14 ottobre

L'ultima giornata di Festival si apre con **Alicia**, di Maasja Ooms, una storia a tratti agghiacciante che ripercorre su cinque anni la quotidianità di Alicia, bambina che per decisione dei giudici ha dovuto lasciare la madre naturale e si è ritrovata poi in un orfanotrofio nell'attesa estenuante di essere adottata. Una storia segnata dal sentimento di rifiuto, dall'esito crudele, ambientata in uno dei paesi dal welfare più efficiente. Una vicenda che ci sprona a riflettere sull'efficacia di leggi che non sono in grado di contemplare casi limite come quello della protagonista.

A seguire una doppia proiezione: dapprima **Città Giardino** di Marco Piccarreda, storia di sei adolescenti africani bloccati nell'attesa di un visto o di una direttiva sul loro trasferimento, che passano le loro giornate nell'inquietudine di una realtà sospesa. Un documentario poetico che permette di approfondire la situazione dei migranti minorenni che giungono in Europa senza genitore o tutori e che vengono accolti e seguiti da strutture protette. Premio della giuria giovanile George Reinhart per il medio metraggio più innovativo al Visions du Reel di Nyon 2018.

Immediatamente dopo viene proposto **Tumaranké** realizzato da Re-Future Project Italia e Dugong Film (Marco Alessi), un workshop di educazione all'immagine rivolto a migranti

minori non accompagnati e residenti a Siracusa. Loro infatti sono i protagonisti e i realizzatori di questo film girato quasi interamente con i loro smartphones.

Oggi Harry Shindler, ex soldato inglese durante il secondo conflitto mondiale, ha 95 anni e vive in Italia. Da quasi cinquant'anni, la sua occupazione è ritrovare i resti dei soldati senza identità così da restituire loro il nome. Harry è un cacciatore di memoria, che scava nei percorsi mai esplorati di soldati ignoti per ricostruirne le vicende e sollevarli dall'oblio. L'intento del documentario di Bruno Bignoni, **My War is not Over**, è quindi quello di risvegliare una memoria dimenticata, raccontando la durezza della guerra e le sue ricadute nel futuro anche lontano. Il 95enne Shindler sarà presente alla proiezione insieme al regista Bigoni

Il Festival dedica la sua serata di chiusura a Nelson Mandela. Il 2018 è infatti l'anno del centenario della sua nascita – che non a caso coincide con l'anniversario della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani – che vogliamo omaggiare con la prima svizzera di **The State Against Mandela and the Others** di Nicolas Champeaux e Gilles Porte, film incentrato sulle centinaia di ore di registrazione audio, fino ad ora inaccessibili, effettuate durante lo storico processo contro Nelson Mandela e gli altri esponenti dell'ANC. Il processo viene quindi ricostruito in parte tramite immagini animate in stile carboncino, dal tratto oscuro e tenebroso, ma molto efficaci e in parte da interviste in cui, alcuni dei suoi compagni, processati insieme a lui e oggi ancora in vita, riascoltano alcuni estratti audio del processo. Un lavoro che propone testimonianze e discussioni esclusive, che permettono di restituire grande dignità non solo a Mandela, ma anche a tutti coloro che hanno creduto e partecipato alle lotte anti Apartheid e contro le discriminazioni razziali.

IL CINEMA NECESSARIO

Siamo arrivati alla quinta edizione del Film Festival Diritti Umani Lugano. Non in termini di bilancio, ma di prospettive, è necessario che il Festival cresca e si affermi come un evento cinematografico necessario alla nostra consapevolezza dei valori di cui si fa interprete. Necessario più che mai, data l'inquietante deriva politica e ideologica alla quale stiamo assistendo e che, proprio nell'anno del settantesimo della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani, sembra aver dimenticato che quell'atto di saggezza universale affondava le sue radici nelle macerie del secondo conflitto mondiale. In un mondo dilaniato dalla prima guerra planetaria, inorridito dall'olocausto nucleare e sconvolto dal più grande genocidio della storia umana, i paesi membri delle Nazioni Unite proclamarono nel preambolo che "il riconoscimento della dignità inerente a tutti i membri della famiglia umana e dei loro diritti, uguali ed inalienabili, costituisce il fondamento della libertà, della giustizia e della pace nel mondo". Parole che dichiaravano solennemente la volontà di creare un mondo più giusto e pacifico e che certamente non prefiguravano l'involuzione odierna, in cui l'egoismo, il sopruso, la discriminazione e la violenza sono tornati ad essere il linguaggio e l'azione di politiche purtroppo sempre più diffuse.

Noi siamo un Festival che non fa politica, ma che ha l'aspirazione di essere un viaggio in 33 tappe – tanti saranno i film della nostra quinta edizione – che dal 9 al 14 ottobre proporrà riflessioni e dibattiti sui diritti umani, attraverso la scoperta di storie di membri della "famiglia umana" – per riprendere le parole della Dichiarazione – ai quali viene negato il riconoscimento dei diritti, proprio quelli "uguali ed inalienabili" sanciti nel 1948 dalle Nazioni Unite. Il Festival di anno in anno si conferma uno spazio di resistenza culturale al dilagante imbarbarimento della nostra convivenza su questo pianeta, proponendo ai giovani delle scuole e al proprio pubblico un cinema che dialoga con le nostre coscienze.

Per poterci consolidare, dobbiamo crescere. Premessa la qualità dei film, dei dibattiti e dell'esposizione collaterale al Festival ("SIMONE MASSI – Disegni per il film La strada dei Samouni", dal 4 ottobre allo Spazio 1929), quest'anno potremo proporre una seconda sala cinematografica presso il Cinema Iride, a pochi passi dalla nostra sede storica del Cinema Corso, consentendoci di creare un programma più ricco. Tanti gli ospiti che ci raggiungeranno, oltre ai relatori e agli autori dei film. Vale la pena ricordarne uno per tutti: il regista svizzero Markus Imhoof, che riceverà il neocostituito Premio Diritti Umani per l'autore, che onora la carriera di un cineasta impegnato nella difesa dei diritti dei più deboli e degli emarginati. A Imhoof sarà anche dedicata una mini-rassegna, con la proiezione di "Rondò" e "La barca è piena".

A Lugano dal 9 al 14 ottobre 2018 si celebrerà il cinema necessario allo sviluppo di una coscienza umana fondata sul rispetto dei valori proclamati dalla Dichiarazione Universale dei Diritti Umani, affinché il settantesimo anniversario possa essere l'occasione per rilanciare anche nel nostro paese un'aspirazione che accomuna la nostra "famiglia umana".

Roberto Pomari
Presidente

UN FESTIVAL CHE CRESCE

La quinta edizione del Film Festival Diritti Umani Lugano è caratterizzata dalla coincidenza con importanti ricorrenze strettamente legate alle tematiche che ci stanno a cuore come il 70 anniversario della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani e il centenario dalla nascita di Nelson Mandela, elementi che ritroveremo anche nelle scelte cinematografiche in programma.

Come negli anni precedenti, la selezione dei film suggerisce molteplici spunti di discussione e di approfondimento su tematiche trasversali; proposte emerse da un intenso lavoro di ricerca tra le tante opere provenienti da tutto il mondo, a rappresentare, tra documentari e cinema di finzione, l'attualità cinematografica, e fra queste molte prime visioni svizzere.

Conosceremo, da molto vicino, il faticoso vissuto dei bambini, vittime innocenti di scelte e atteggiamenti di una società che sembra voler procedere ignara di quanto accaduto in passato. Tornare oggi a ergere muri e confini per impedire a chi fugge dalla guerra o dalla fame di sperare in un destino migliore, è il presagio di un regresso culturale e umano contro il quale l'arte e il cinema non si limitano ad esprimere il proprio disappunto, bensì, attraverso la loro ricerca, suggeriscono idee e riflessioni per tenere accesa la luce del dialogo e della collaborazione. Una ricerca, questa, che per molti artisti come Markus Imhoof si esprime nell'arco di un'intera carriera. Con emozione il festival gli dedicherà una piccola retrospettiva come tributo, in occasione della consegna al regista zurighese del Premio *Diritti Umani per l'autore*.

In alcuni film, invece, l'urgenza del racconto avvicina tra loro linguaggi cinematografici apparentemente diversi come l'animazione e il cinema del reale. L'immagine filmata coesiste con quella disegnata per evocare con forza ciò che è accaduto ma che non è stato ripreso, per scardinare confini, confrontarsi e conoscere nuovi campi visivi ed umani.

E sarà proprio questa consonanza a comporre il film che mostreremo nella serata di chiusura della quinta edizione, dedicato alla straordinaria figura di Nelson Mandela nel centenario della sua nascita, per denunciare un pericoloso ritorno della nostra società a quella discriminazione razziale e del diverso, contro la quale Mandela ha lottato durante tutta la sua vita.

Grazie anche alla sempre più estesa collaborazione con realtà sociali e culturali che operano sul nostro territorio, una importante novità, è data dal poter destinare con grande soddisfazione al nostro pubblico una programmazione più ampia. Il festival avrà infatti a disposizione un'ulteriore sala cinematografica, il cinema Iride, situata anch'essa nel cuore della città a pochi passi dal Cinema Corso, storica sala che ci ospita per il terzo anno consecutivo.

Antonio Prata
Direttore

Premio Diritti Umani per l'autore a Markus Imhoof

In occasione della quinta edizione del **Film Festival Diritti Umani Lugano** avrà luogo la consegna del **Premio Diritti Umani per l'autore**. Il riconoscimento verrà consegnato al regista svizzero **Markus Imhoof**, cui verrà dedicata anche una retrospettiva.

Nella sua straordinaria carriera, Markus Imhoof ha saputo immergersi nelle difficoltà umane con coraggio e profonda condivisione, invitando lo spettatore a scoprire le realtà più complesse e oscure della società nei paesi occidentali, passando dal documentario alla finzione al teatro, in un percorso artistico coraggiosamente coerente.

Il **Premio Diritti Umani per l'autore** verrà proposto per la prima volta in questa quinta edizione del Festival in concomitanza con il **70mo anniversario della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani**. Una ricorrenza di grande spessore, che sarà a sua volta uno dei focus su cui porrà un'attenzione particolare l'edizione 2018 del Festival, in virtù della ricorrenza ma ancor più per il momento storico di grande incertezza a livello mondiale.

Markus Imhoof

Sin dai primi anni sessanta, Markus Imhoof ha spesso rivendicato l'importanza di alcuni principi umani fondamentali trascurati dal progresso economico-industriale della società occidentale.

Un autore imprevedibile, che ha spaziato tra il cinema di finzione e il documentario, esprimendo il suo cinema senza mai identificarsi in una corrente artistica ben precisa, per lasciare la priorità all'urgenza del momento, dell'argomento da trattare, del messaggio da trasmettere.

L'assurdità di un'educazione scolastica e militare rigida e perfezionista hanno spinto l'autore zurighese a raccontare con uno spirito critico frontale la società del momento, per evidenziare, senza alcun timore, le piaghe di una umanità destinata ad un graduale abbandono.

Nato a Winterthur nel 1941 da genitori insegnanti, Imhoof studia letteratura, storia dell'arte e storia per poi iscriversi alla scuola di cinema di Zurigo, che frequenta tra il '67 e il '68.

Dopo aver girato i suoi primi lavori durante gli studi d'arte e di cinema, realizza su pellicola 35 e 16 mm il mediometraggio documentario **Rondo** all'interno di un penitenziario zurighese, film che subisce la censura da parte delle autorità giudiziarie perché ritenuto non conforme alla realtà. Nel 1974, dopo avere lavorato per due mesi sotto copertura come guardia carceraria, realizza **Fluchtfahrt**, opera iperrealistica in cui un ragazzo viene condannato per un piccolo reato e si trasforma in un vero criminale durante il suo vissuto da recluso. Nel '79 traspone per il cinema l'opera teatrale **Eisenwischer** di Heinrich Henkel. **Isewixer** (dal tedesco allo svizzero-tedesco) è un inno alla libertà fugace, ambientato nei sotterranei degli impianti della Sulzer in cui lavorano due operai, uno giovane e l'altro quasi prossimo alla pensione, i quali disegnano con una impeccabile interpretazione, l'opprimente scenario di quell'epoca industriale.

Forse dettato dalle iniziative come la Schwarzenbach, che negli anni 70 spingevano la politica e il popolo svizzero a limitare la presenza degli stranieri sul territorio nazionale (Ueberfremdung), nel 1978 Imhoof matura l'idea di realizzare un film che trae spunto da un'esperienza vissuta in prima persona. Quel sentimento di rifiuto verso lo straniero, sprona Imhoof verso una riflessione sulle emigrazioni della gente in fuga dai paesi in guerra durante il secondo conflitto mondiale. Anni in cui la stessa famiglia di Imhoof ospitò per un breve periodo due rifugiati politici che dovettero poi abbandonare la Svizzera per volontà di una legge che vietava il loro accesso nel paese, obbligandoli al rimpatrio. Il film **Das Boot ist voll**, tragicomico affresco di un "nazionalismo cantonale" e considerato oggi un classico della filmografia dell'Olocausto, riceve l'Orso d'argento alla Berlinale e numerosi

riconoscimenti in tutto il mondo, oltre ad essere nominato all'Oscar come miglior film straniero.

Nel 1984 Imhoof si trasferisce a Berlino dove, nell'86 realizza **Die Reise**, un film d'azione sulla RAF, in cui l'autore racconta la generazione tedesca del dopoguerra, in bilico tra il rifiuto per ogni forma di ideale nazionalista e l'attrazione verso sentimenti di ribellione che sconfinano nel terrorismo.

Negli anni novanta il regista torna in Svizzera e dedica un intero decennio al teatro, portando in scena opere classiche nei teatri della Germania, della Svizzera e dell'Austria.

L'illusione della crisi finanziaria è il tema centrale del film **Das Blaue vom Himmel**, opera che segna il ritorno dell'autore nella città di Berlino dove vive tutt'ora.

Dopo anni dedicati al cinema di finzione, Imhoof torna al documentario con lo strepitoso **More than honey**, omaggio al laborioso mondo delle api in difficoltà; un monito alla protezione di una specie animale da cui dipende l'esistenza dell'uomo e del pianeta Terra. Se in quegli anni la forma documentario si afferma nel cinema è anche grazie a questo film che, dopo aver fatto il giro del mondo, ad oggi è il documentario più visto nelle sale del paese.

More than honey riceve riconoscimenti in tutto il mondo, viene premiato come miglior documentario in Svizzera, in Germania e in Austria e candidato all'Oscar nel 2012.

Nel 2014 il regista zurighese si imbarca su una nave della marina militare italiana (Mare Nostrum) diretta verso le coste libiche la quale, nell'arco di 10 giorni, riesce a salvare dalle acque del Mediterraneo duemila persone in fuga. Nasce così **Eldorado**, documentario presentato nel 2018 in prima mondiale alla Berlinale e successivamente al Locarno Festival. Un film costruito su due livelli temporali - il passato e il presente - che avanzano parallelamente, quasi a segnare con insistenza la ripetitività nella storia di certi eventi causati dai soliti errori dell'umanità.

L'autore attraversa con gli immigrati l'intera penisola italiana per capire qual 'è il loro destino da clandestini fino a giungere, con coloro che hanno la forza di cercare un futuro diverso, di fronte alle guardie svizzere di confine, che spesso hanno il compito di rompere ogni loro sentimento di speranza.

Eldorado è il film scelto dalla Svizzera per la candidatura agli Oscar del 2019.

SIMONE MASSI – Disegni per il film *La Strada dei Samouni*



Simone Massi vive tuttora a Pergola, un paesino della provincia di Pesaro e Urbino in cui è nato e cresciuto. Le sue opere nascono dal suo attaccamento al suo luogo d'origine, uno squarcio di mondo popolato da gente semplice, paesani operai e contadini che lo abitano e lo custodiscono insieme a lui, condividendone i frutti del proprio lavoro, un passato di resistenza partigiana e le tradizioni orali.

Un mondo, questo, che suggerisce alla creatività di Massi dei valori umani, intellettuali e morali che sono la radice, il punto di partenza dei suoi film, cortometraggi di animazione realizzati con l'antica tecnica "a passo uno". Nei film dell'artista marchigiano non sono i personaggi che si muovono, ma è lo spettatore che si avvicina e penetra nell'inquadratura, esplorando le immagini dentro le immagini e dietro le parole.

Per ciascun fotogramma Massi realizza un disegno, una tavola; il tratto graffiato non è soltanto una scelta stilistica; le sporcature e le imperfezioni fanno parte del disegno stesso. "Il segno della punta secca e sgorbia scava e graffia, nel senso letterale del termine, sui volti e sui corpi di chi lavora la terra, di chi si sporca nei campi, di chi alleva animali. Il segno, il graffio, il gesto stesso dello scavare sono quindi sia la forma che il contenuto del disegno. Ogni disegno è un pezzo unico, una illustrazione vera e propria" (Magda Guidi).

Dopo aver trascorso tanti anni a fare l'operaio, Massi si iscrive alla Scuola del libro di Urbino diplomandosi come disegnatore e in seguito frequenta degli stage a Milano presso l'Istituto Bozzetto.

Io tengo la posizione, uno dei suoi primissimi lavori ispirato al romanzo di Pavese **La casa in collina**, è tutt'oggi considerato da Simone come un modello e uno dei suoi migliori lavori "perché – dice – porta in sé idee e concetti a cui sono tutt'ora legatissimo. Uno dei miei migliori lavori, senza dubbio, grazie al quale avevo finalmente trovato la mia identità artistica, la bellezza della povertà e del silenzio. L'arte di togliere."

Il film viene premiato ai festival di cartoon e di animazione di Roma e Londra.

Nel 2003 realizza **Piccola mare** che da voce all'anima più sognante ed ingenua del Massi bambino curioso di ciò che non ha ancora conosciuto.

Poi è la volta del film **Io so chi sono**, realizzato tra il 1998 e il 2004, che "racconta in tre minuti la storia della mia famiglia e della mia terra: il mondo contadino, la povertà, l'emigrazione, il ciclo della vita". Al Festival di Krok, viene premiato da Yurij Norštejn, universalmente riconosciuto come il più grande animatore vivente.

Ma il sistema cinematografico e produttivo italiano non sostiene il suo percorso artistico, tanto che Massi pensa più volte di abbandonare l'attività di animatore.

Sarà Arte a produrgli il film **La memoria dei cani** (2006), soggettiva di un cane che svela il risentimento per le privazioni subite, la fatica e la paura degli "ultimi", di quei contadini che costituiscono la memoria delle sue terre. Il film viene selezionato da festival di tutto il mondo, dalla Francia alla Germania al Giappone.

Nuvole mani è un tributo alla dolcezza delle donne della sua famiglia; il lavoro, contrariamente ai precedenti film con contenuti più ancorati al terreno, viene concepito per lo spirito e per l'anima.

Con **Dell'ammazzare il maiale**, nel 2011 riceve il premio al Torino Film Festival e il David di Donatello come miglior cortometraggio italiano. Non era mai successo che un film d'animazione ricevesse un così importante premio.

In questa mostra, la prima in Svizzera dell'autore, il tratto graffiato e poco colorato di Massi ci immerge nel duro lavoro svolto per la realizzazione del film **Samouni Road** di Stefano Savona, che ci ricorda dello sterminio di una famiglia innocente e disarmata, i Samouni, avvenuto durante una delle tante spedizioni dell'operazione Piombo Fuso del 2009.

Il film sarà presentato venerdì 12 ottobre al Film Festival Diritti Umani – cinema Corso, ore 17.15.

Presentazione Frankie hi-nrg mc DJ Set



In occasione della quinta edizione del **Film Festival Diritti Umani Lugano**, **Frankie hi-nrg mc**, un artista che ha fatto di impegno ed eclettismo la propria cifra stilistica, si propone **venerdì 12 ottobre 2018 dalle ore 23.30 al Living room di Lugano** in veste di DJ, offrendo una selezione di musica **rap/hip-hop** ed **elettronica**, spaziando tra celebri hit, tesori nascosti dell'underground ed **interpretando LIVE alcuni dei suoi maggiori successi**.

Francesco Di Gesù in arte Frankie hi-nrg mc, rapper, autore e compositore nato a Torino nel 1969, è tra gli artisti più rappresentativi della scena musicale underground, che con le sue sferzanti rime sdoganò in Italia la musica rap negli anni novanta. Si fa conoscere grazie a canzoni che diventano subito emblema di uno spirito di ribellione verso ogni forma di discriminazione razziale e sociale.

I suoi testi denunciano la corruzione, l'abuso di potere, la pena di morte e lo sfruttamento delle frange più emarginate della società contemporanea, o la denigrazione della libertà di espressione.

Nel pieno dell'esplosione della scena rap del paese, esordisce con l'album **Verba Manent** (1992) e si fa subito notare per lo stile originale delle rime nonché delle musiche. Ha occasione di accompagnare mostri sacri del genere, aprendo i concerti di Run DMC e Beastie Boys. **Fight da faida** è un pezzo pieno zeppo di rime forti e rabbiose contro le organizzazioni criminali italiane quali la mafia e la camorra, e in generale contro il terrorismo e la corruzione. **Quelli che bengono** (1997) riceve il **Premio Italiano della Musica come canzone dell'anno**. Con **Giù le mani da Caino**, l'artista si schiera apertamente contro la condanna a morte. Al brano **Non è un film** scritto e cantato con Fiorella Mannoia nel 2012, la Sezione Italiana di Amnesty International e l'Associazione Voci per la Libertà

hanno conferito il **Premio Amnesty Italia 2012** per la sua elevata capacità di sensibilizzare il pubblico in materia di diritti umani.

Come regista, realizza diversi video musicali suoi e di altri artisti, tra cui **La descrizione di un attimo** dei Tiromancino, che riceve il premio come miglior video delle etichette indipendenti. Fra le numerose collaborazioni sia italiane che internazionali vi sono anche Niccolò Fabi, Nas, Shel Shapiro, Banda Osiris, Daniele Silvestri, Rocco Tanica, Mimmo Locasciulli e Roy Paci. In ambito cinematografico, ha recitato nel film **Paz!** (2001) di Renato De Maria e ne **I più grandi di tutti** (2011) di Carlo Virzì. Dalla metà degli anni '80 collabora con numerose testate giornalistiche nazionali (La Stampa, Repubblica, Max, Smemoranda, etc..) scrivendo articoli di critica di costume e satira sociale. Il suo ultimo album, **Essere Umani** è prodotto dalla sua etichetta Materie Prime Circolari.

La sua esperienza di autore, compositore e produttore si esprime anche nella realizzazione di laboratori didattici di scrittura, educazione all'ascolto, produzione musicale. Nell'ottobre 2009, ha tenuto un laboratorio musicale a Beirut organizzato dall'Istituto di Cultura Italiano e dal Goethe Institut Tedesco. Ha inoltre partecipato come relatore presso il Parlamento Europeo di Bruxelles alla giornata di dibattito sulla precarietà del lavoro giovanile.

Dal 1993 ha realizzato oltre 30 tournée che lo hanno portato ad esibirsi accompagnato dalla propria band nei più prestigiosi locali italiani, oltre che ad importanti manifestazioni quali il **Concerto del Primo Maggio** a Roma (in 4 edizioni), **MTV Day**, **CocaCola Live @ MTV**, 2 edizioni del **Premio Tenco**, etc... Il **DePrimo Maggio Tour** del 2009, spettacolo multimediale consistente in 1h45' di musica e video sincronizzati, ha toccato oltre 40 città italiane.

Mercoledì 3 ottobre, ore 18.

Pre-festival alla Franklin University Switzerland (FUS).

Freedom for the Wolf, di Rupert Russell. Mercoledì 3 ottobre ore 18.

Anteprima svizzera

Tavola rotonda (Round Table) a seguire con:

Dr. Bernd Bucher, Professore di Scienze Politiche, FUS

Dr. Poulomi Dasgupta, Professore di Economia, FUS

Alan Friedman, giornalista e esperto di economia

Moderatore: Michèle Volonté, giornalista

Come appuntamento prefestival, in collaborazione fra Film Festival Diritti Umani Lugano e la Franklin University Switzerland (FUS), si propone in anteprima svizzera, il **3 ottobre** alle ore 18:00, presso il Nielsen Auditorium del campus di Sorengo, **Freedom for the Wolf di Rupert Russell**, in versione inglese con sottotitoli in italiano.

La serata è concepita per studenti ma aperta comunque a tutti e ad ingresso gratuito.

L'ultimo film del regista Rupert Russell (figlio del leggendario Ken Russell) si interroga sul senso della democrazia e della libertà. Prendendo come premessa il famoso avvertimento di Isaiah Berlin, "I lupi, se lasciati liberi, strangolerebbero le pecore", Russell fornisce una profonda analisi del vago concetto di libertà in quattro continenti: dalla Rivoluzione degli ombrelli a Hong Kong, attraverso quello che oggi riconosciamo come l'inizio di una fallita Primavera Araba in Tunisia, al nazionalismo indù in India, alla legge anti-ballo in Giappone e, per finire, le tensioni razziali e l'elezione di Trump a Presidente degli Stati Uniti d'America. Da Hong Kong alla Tunisia, dall'India al Giappone, Russell utilizza un approccio giornalistico, dando sempre a entrambe le parti la possibilità di parlare, ma, allo stesso tempo, facendo sempre capire al pubblico la sua posizione.

Al termine della proiezione, seguirà una tavola rotonda, in inglese, per approfondire alcuni aspetti del film, alla luce del concetto dei diritti umani, la loro storia, e le relazioni internazionali, parte integrante dell'ampio ventaglio di corsi offerto dalla Franklin. Intervengono Dr. Bernd Bucher, Professore di Scienze politiche, Dr. Poulomi Dasgupta, Professore di Economia, e Alan Friedman, giornalista e esperto di economia. La tavola rotonda sarà moderata da Michèle Volonté, giornalista

FFDUL 2018 – Quinta edizione – 9 – 14 ottobre

Cinema Corso e Cinema Iride

Programma

MARTEDÌ 9

13.15 Prima svizzera

Waiting for Barcelona

I Juho-Pekka Tanskanen | Finlandia | 2018 | 85 min | inglese, spagnolo, francese | wolof | sottotitoli ita.

Le labirintiche strade di Barcellona sono il simbolo della vita romantica della città, purché non ci si viva come Mou, ventisettenne che all'età di tredici anni ha lasciato la terra natale e da allora vive come un senzatetto nelle Ramblas. La storia d'amore con una ragazza spagnola gli dà la speranza di una nuova vita – e possibilmente un lieto fine? – ma il passato e il peso psicologico di una situazione insostenibile turbano il suo spirito solitamente positivo. Allo stesso tempo centinaia di venditori di prodotti contraffatti cercano di sopravvivere vendendo la merce senza permesso ai turisti, mentre la polizia tenta di fermarli in modo violento.

Ripercorrendo la vita di Mou, il film ruota attorno all'idea di come la percezione di una città cambi a seconda della ricchezza e della nazionalità di ciascun individuo. Mentre le persone benestanti vivono Barcellona come un parco divertimenti, i poveri devono cercare di sopravvivere con le briciole di felicità lasciate dalle masse di turisti.

Segue approfondimento: **Sopravvivere ai margini della società**

Intervengono:

Ilario Lodi, direttore Pro Juventute Svizzera italiana

Emanuele Valenti, giornalista

CINEMA IRIDE

17.15 Prima svizzera

The Remnants

I Riccardo Russo, Paolo Barberi | Italia, Svizzera | 2017 | 74 min | lao | sottotitoli Ital.+ eng.

Qual è il paese più bombardato della storia?

La risposta è sorprendente: un paese formalmente mai entrato in guerra, il Laos. Negli anni '60 e '70 del secolo scorso, questo paese divenne campo di battaglia non ufficiale nella guerra fra Stati Uniti e Vietnam. In quel periodo l'aviazione statunitense sganciò sul Laos più di 2 milioni di tonnellate di esplosivo, tanto da farne il paese al mondo col più alto rapporto fra quantità di esplosivo ricevuto dal cielo e numero di abitanti.

Quarant'anni dopo la fine della guerra nel Laos tutto è cambiato, ma la vita delle persone è ancora profondamente condizionata dalla presenza dell'eredità di quella guerra, disseminata ovunque, nei campi coltivati, nelle foreste, nei villaggi e nelle città.

Segue approfondimento: **Quello che rimane dopo le guerre**

Intervengono: Roberto Agosta, direttore esecutivo di SwissLimbs

18.00 Prima svizzera

The Son (Syn)

/ Alexander Abaturov / Francia, Russia / 2018 / 70 min / russo / sottotitoli ital.+ eng.

Dima è stato ucciso il 23 maggio 2013 all'età di 21 anni. Arruolato nell'esercito russo, è stato colpito alla testa durante un'operazione militare in Daghestan. I suoi genitori affrontano il vuoto che la sua morte ha lasciato, mentre l'esercito continua a formare giovani soldati per future missioni. I due universi si intrecciano per mostrare la vita di Dima e la sua fine brutale.

FILM SENZA DIBATTITO

20.30

Kapuściński – Another Day of Life

/ Raúl De la Fuente e Damian Nenow / Polonia, Spagna / 2018 / 86 min / inglese, portoghese / sottotitoli ital.

«Make sure they won't forget us.» Forse è questo l'imperativo che risuona nella mente di Ryszard Kapuściński, giornalista nonché autore del libro che dà il titolo al film. Scritto all'indomani del suo viaggio in Angola nel 1975, nel pieno della Guerra Civile, il reporter polacco vuole essere sicuro che nessuno dimentichi ciò che è successo. Raúl de la Fuente e Damian Nenow recuperano il suo messaggio e lo trasformano con grande audacia in un lungometraggio animato, accompagnato da interviste in live-action. Kapuściński, desideroso di dare voce alle persone imbavagliate dal conflitto bellico e dalla povertà, si interroga sul suo ruolo di giornalista, sulle sue responsabilità, sul suo posto nella storia. Il resoconto coraggioso di una storia tristemente vera.

FILM DI APERTURA

MERCOLEDÌ 10

09.00

KINSHASA MAKAMBO

/ Dieudo Hamadi / Rep. Dem. Congo, Francia, Svizzera / 2018 / 75 min / lingala, francese / sottotitoli Ital.+ eng.

Christian, Ben e Jean-Marie lottano per un cambiamento politico e per ottenere elezioni libere nel proprio paese, la Repubblica Democratica del Congo. Il presidente in carica si rifiuta però di rinunciare al potere. In che modo potrebbero cambiare il corso degli eventi? Unendo le forze con il leader storico dell'opposizione e il suo potente partito? Il dialogo è ancora possibile o i tre protagonisti devono rassegnarsi a una rivolta popolare e al rischio di un bagno di sangue? Kinshasa Makambo ci immerge nella lotta in cui sono impegnati i tre protagonisti, una lotta che né i proiettili, né la prigione, né l'esilio sembra in grado di fermare.

Segue approfondimento: **Il diritto alla protesta e all'opinione**

Intervengono: Daniele Piazza, giornalista, Padre Eliseo Tacchella, missionario comboniano

In collaborazione con Sacrificio Quaresimale

13.15

Amal

Mohamed Siam | Egitto, Libano, Germania, Francia | 2018 | 83 min | arabo | sottotitoli ital.+ engl.

Amal ha 14 anni quando finisce in piazza Tahrir durante la rivoluzione egiziana; dopo la morte del suo fidanzato nella rivolta dello stadio Port Said. Durante le proteste, la ragazza viene picchiata e trascinata per i capelli attraverso la piazza dalla polizia. Il film la segue attraverso la rivoluzione, tra le vicende d'attualità del paese e i suoi cambiamenti personali, alla ricerca della propria identità in un paese in transizione. Amal è impetuosa e impavida, si butta nelle proteste e dà lezioni alla madre, che lavora come giudice. Una ragazza tra uomini, che quindi deve anche lottare per il rispetto e il diritto di partecipare, sia per strada che nel resto della sua vita. In Egitto, anche per una giovane come Amal - il suo nome significa "speranza" - le scelte per il futuro sono limitate.

Segue approfondimento: **Sogni e ribellioni nell'Egitto della Primavera araba**

Intervengono: Laura Cappon, giornalista, esperta di Egitto, Modera: Fabrizio Ceppi, giornalista

16.00

Scuola Penny Wirton – Imparare per condividere, condividere per imparare

Mattia Monticelli | Svizzera | 2018 | 22 min | italiano

Il processo di apprendimento alla pari è l'esperienza unica e dirompente nota come "Scuola Penny Wirton", promossa dal Liceo Lugano 1. La conoscenza dell'italiano è condivisa da studenti e giovani migranti filmati da Mattia Monticelli, studente del CISA, una scuola di cinema sollecitata dalla Fondazione Azione Posti Liberi a posare lo sguardo su una realtà da prendere come esempio. In questo documentario il mondo dell'interculturalità è quindi interamente affidato alle voci dei giovani che intrecciano una filigrana di racconti, di sguardi, di scoperte linguistiche e sociali.

Segue approfondimento: **Un'esperienza di interculturalità**

In collaborazione con Fondazione Azione Posti Liberi

CINEMA IRIDE

18.00

Rondo

Markus Imhoof | Svizzera | 1968 | 45 min | tedesco, svizzero tedesco | sottotitoli ita.

Retrospectiva Imhoof

Uno spaccato di vita dei detenuti nel penitenziario di Regensdorf, alla fine degli anni 60, scandito durante tutto il film dal battito di un orologio a pendolo. Sulla base di un caso isolato, il documentario mostra i meccanismi a cui vengono sottoposti i detenuti nel penitenziario/manicomio, il loro passato, i precedenti crimini, le ricadute e i costanti conflitti con l'ambiente sociale. Girato in pellicola 16 mm e in condizioni di estrema ristrettezza, il film è un collage di sequenze, di immagini, di dichiarazioni, di interviste, di citazioni ed elementi sonori esclusivi.

Le autorità svizzere di quegli anni ordinarono il divieto di diffusione del film perché reo di avere descritto in maniera negativa il sistema carcerario. La dichiarazione «Questo film è stato girato nel 1968, quindi non è una foto attuale del sistema penale di oggi», rilasciata da un ufficiale della magistratura davanti alla prigione di Regensdorf nel 1975 e quindi filmata a

colori e inserita all'inizio del film, fu la condizione imposta dalla magistratura per la revoca del divieto. Nonostante l'uscita del film, Markus Imhoof rimase per molti anni un sospettato da parte delle autorità.

Segue: **Incontro con il regista**

Intervengono: Markus Imhoof, regista del film, Antonio Prata, direttore del Film Festival Diritti Umani Lugano, Modera: Alberto Chollet, giornalista

20.00 Premio giornalistico Carla Agustoni

20.30

The Distant Barking of Dogs

Simon Lereng Wilmont | Danimarca | 2018 | 90 min | russo | sottotitoli ital.+ engl.

Oleg, un bambino di dieci anni, vive nella parte orientale dell'Ucraina, una zona di guerra dove spesso riecheggiano il fuoco antiaereo e gli attacchi missilistici. A volte questi suoni sono lontani, mentre altre volte sono spaventosamente vicini. Molti hanno già lasciato questa zona pericolosa, ma Oleg rimane lì con la nonna, che si è presa cura di lui dalla morte della madre. Non hanno nessun altro posto dove andare.

In attesa che la guerra finisca, Oleg ama uscire con suo cugino più giovane Yarik e Kostia, un ragazzo più grande. Insieme vanno all'avventura, discutono di ciò che rende un uomo un "vero uomo" e testano i propri limiti, talvolta spingendosi troppo oltre.

Questo film segue per un anno la vita di Oleg, sottolineando il forte legame con la nonna. Avvicinandosi a Oleg, The Distant Barking of Dogs mostra gli effetti del conflitto sui bambini.

Segue approfondimento: **Ucraina. La guerra attraverso gli occhi dei bambini**

Intervengono: Emanuele Valenti, giornalista, Modera: Roberto Antonini, giornalista

GIOVEDÌ 11

09.00 Prima svizzera

Libre

Michel Toesca | Francia | 2018 | 100 min | francese | sottotitoli ital.

Cédric Herrou, agricoltore, coltiva i suoi olivi a La Roya, una valle nel sud della Francia al confine con l'Italia. Il giorno in cui incrocia su dei sentieri degli esiliati, decide, insieme ad altri abitanti della valle, di accoglierli offrendo loro un rifugio e aiutandoli a presentare la loro domanda d'asilo. Agendo in questo modo però, viene considerato fuorilegge... Michel Toesca, amico di lunga data di Cédric e residente a La Roya, l'ha seguito per tre anni. Testimone interessato e sensibilizzato, cinepresa alla mano, ha partecipato e ha filmato quotidianamente questa resistenza cittadina. Questo film è la storia della lotta di Cédric e di tanti altri.

Segue approfondimento: **Solidarietà: delitto o dovere?**

Intervengono: Dick Marty, già procuratore pubblico ticinese, consigliere di Stato, consigliere agli Stati, Daniele Biella, giornalista del periodico Vita

In collaborazione con Amnesty International

13.15 Prima svizzera

A Year of Hope

Mikala Krog | Filippine, Danimarca, Olanda | 2017 | 84 min | filippino, inglese | sottotitoli ital.+ engl.

A Year of Hope è una storia di formazione che riguarda un gruppo di ragazzi delle strade della capitale delle Filippine, Manila, che hanno la possibilità di cambiare la loro vita per sempre. Infatti, viene offerto loro un soggiorno di un anno in un centro di riabilitazione su un'isola, lontana dalla città, che, rispetto alle loro vite precedenti, è un vero paradiso.

Molti di questi ragazzi sono stati abusati sessualmente, sono dipendenti da droghe, sono stati vittime di violenza domestica e hanno assistito a omicidi. I protagonisti del film sono Tracy, tredicenne, che più di ogni altra cosa desidera essere un "Ladyboy" e il quindicenne Joshua, che ha dimenticato come sorridere. Il film segue lo sviluppo dei ragazzi, indagando la possibilità di cambiare un percorso di vita già segnato.

A Year of Hope è una storia in cui viene descritta anche la società filippina: una società in cui migliaia di bambini vivono da soli per le strade dall'età di quattro anni e dove un bambino su tre è vittima di abusi sessuali durante l'infanzia.

Segue approfondimento: **Il limbo dei bambini di strada a Manila**

Intervengono: Loretta Dalpozzo, giornalista e produttrice, Myriam Caranzano, medico pediatra, direttrice ASPI, Modera: Francesca Cocchi Ghielmi, COMUNDO

In collaborazione con COMUNDO - Interagire

16.00 Prima svizzera

Teret – The load

Ognjen Glavonić | Serbia, Francia, Croazia | 2018 | 98 min | slavo | sottotitoli ital.

Vlada lavora come camionista durante i bombardamenti della NATO sulla Serbia del 1999. Incaricato di trasportare un misterioso carico dal Kosovo a Belgrado, guida attraverso territori sconosciuti circondato dalle conseguenze della guerra. Portato a termine il lavoro Vlada fa ritorno a casa dovendo affrontare le conseguenze delle sue azioni.

FILM SENZA DIBATTITO

CINEMA IRIDE

17.15 Prima svizzera

Rêver sous le capitalisme

Sophie Bruneau | Francia, Belgio | 2018 | 63 min | francese | sottotitoli ital.

Dodici persone raccontano e interpretano il ricordo di un incubo professionale. Queste anime maltrattate descrivono, in modo poetico e politico, la loro sofferenza personale sul posto di lavoro. A poco a poco, sognatori e sogni ritraggono un mondo dominato dal capitalismo neoliberale.

Segue approfondimento: **Sogni e incubi nel mondo del lavoro**

Intervengono: Amalia Mirante, economista e docente SUPSI

18.00

The Cleaners

*Hans Block, Moritz Riesewick / Germania, Italia / 2018 / 90 min / inglese
sottotitoli ital.+ engl.*

Quando posti qualcosa sul web sai dove va a finire? Un'indagine sul mondo dell'industria della censura digitale dove internet si sbarazza dei contenuti non graditi come violenza, pornografia e politica. Chi controlla ciò che vediamo e cosa pensiamo?

Se da un certo punto di vista questi operatori informatici hanno il grande potere di accedere e di conoscere per poi giudicare questi contenuti, dall'altra c'è in loro la consapevolezza di dovere essere in grado di reggere il peso di una così grande responsabilità e la capacità di non essere influenzati emotivamente da tutte quelle immagini che devono quotidianamente ispezionare. I limiti della libertà di espressione e la protezione della privacy nel districato universo della rete.

Segue approfondimento: **Libertà di espressione e informazione nell'era digitale**

Intervengono: Eleonora Benecchi, docente USI Modera: Giovanni Valerio, redattore Syndicom

In collaborazione con Syndicom – sindacato dei media e della comunicazione

20.30

The Silence of Others

*Almudena Carracedo, Robert Bahar / USA, Spagna / 2018 / 96 min / spagnolo
sottotitoli ital.+ engl.*

The Silence of Others rivela l'epica lotta delle vittime della dittatura franchista durata quarant'anni, in cerca di giustizia ancora oggi. Girato su un arco di sei anni, il film segue le vittime e i sopravvissuti mentre istruiscono l'innovativo "processo in Argentina" per combattere l'amnesia dei crimini contro l'umanità imposta dallo stato, esplorando un paese ancora diviso nonostante quattro decenni di democrazia.

Segue approfondimento: **Giustizia universale: non dimenticare per non ripetere**

Intervengono: Paqui Maqueda, testimone protagonista del documentario Sarah Rusconi, portavoce Amnesty International Svizzera Modera: Danilo De Biasio, direttore Festival dei Diritti Umani di Milano

In collaborazione con Amnesty International

VENERDÌ 12

09.00

Das Boot ist voll

Markus Imhoof / Svizzera, Germania / 1981 / 101 min / tedesco / sottotitoli ita.

Retrospectiva Imhoof

Nell'agosto del 1942 un gruppo eterogeneo di perseguitati della Germania nazista, cinque ebrei e un disertore, riesce a riparare fortunatamente in territorio svizzero ignorando che un decreto federale, da poco emanato, nega il diritto d'asilo politico alle vittime delle persecuzioni razziali, se non in particolari condizioni. Arrivati stremati in un villaggio del Giura, i fuggiaschi vengono dapprima ospitati da una donna, ma poi il marito di costei, in un momento d'incomprensione verso quei disgraziati, manda a chiamare la polizia cantonale.

Candidato nel 1982 all'Oscar per il miglior film straniero, una tragica commedia che denuncia l'atteggiamento di rifiuto assunto dal paese nei confronti dei profughi che fuggivano dai paesi coinvolti nel secondo conflitto mondiale.

Gettando uno sguardo sul cinema del passato attraverso uno dei film svizzeri più apprezzati

a livello internazionale, Das Boot ist voll (La barca è piena) può essere considerato un monito contro un'attitudine generale di rigetto che la nostra società torna ad utilizzare di fronte agli attuali flussi migratori.

Segue approfondimento: **Svizzera, paradiso dei rifugiati?**

Intervengono: Markus Imhoof, regista del film Modera: Fabrizio Ceppi, giornalista

13.15 Prima svizzera

On her Shoulders

Alexandria Bombach IUSA | 2018 | 94 min | inglese, curdo, arabo | sottotitoli ital.+ eng.

Nadia Murad vede una delle sue tante interviste alla tv e arrossisce. Sperava, come ogni ragazza della sua età, che un giorno si sarebbe sentito parlare di lei. Ma non poteva immaginare che sarebbe stata per sempre ricordata come vittima del terrorismo dell'ISIS. La notte del 3 agosto 2014, a Sinjar, per lei e molti altri fedeli yazidi tutto cambiò. Infiltrandosi nelle tragiche pieghe di un genocidio dimenticato, il film offre uno sguardo esclusivo su una coraggiosa sopravvissuta e il suo popolo, sterminato dallo Stato Islamico perché considerato infedele. Nadia non vuole vendetta, ma ambisce alla consapevolezza del resto del mondo, purtroppo ignaro rispetto a un episodio che ancora oggi sconvolge migliaia di vite innocenti.

Segue approfondimento: **Quali diritti per le minoranze?**

Intervengono: Lamiya Aji Bashar, testimone yazida, Mirza Dinnayi, Direttore della ONG Luftbrücke Irak Modera: Sandro Cattacin, professore Università di Ginevra

CINEMA IRIDE

16.00 Prima svizzera

Days of Madness

Damian Nenadić | Croazia, Slovenia | 2018 | 74 min | slavo | sottotitoli ita.

Maja e Mladen vivono in un ospedale psichiatrico in Croazia e ricevono dal regista due videocamere con le quali possono filmare la loro quotidianità. Un'esperienza visiva forte e toccante di una realtà marginale e nascosta, alimentata dalla smisurata somministrazione di farmaci. Un documentario di osservazione partecipativa che conduce al nascosto e più oscuro mondo dei malati psichici; persone che la società respinge e trasforma lentamente in pazienti. Con sguardo sottile, il film segue la solitudine dei due protagonisti in un circolo vizioso di rifiuto e senso di colpa, cercando però di trovare il loro posto in quella stessa società che li ha respinti.

Durante il loro percorso dovranno fare i conti con i fantasmi del passato e con le norme attuali che etichettano come demoniaco tutto ciò che non capiscono. Ma Mladen e Maja dicono NO ai loro medici e cominciano a prendersi cura di loro stessi, finalmente pronti a condividere la loro odissea con gli altri.

A seguire

Araf

Didem Pekün | Turchia, Bosnia Erzegovina, Grecia | 2018 | 45 min | inglese | sottotitoli ita.

Araf è un road movie e diario di un personaggio spettrale, Nayia, che viaggia tra Srebrenica, Sarajevo e Mostar. La donna, in esilio dalla guerra, ritorna nel suo paese per il 22° memoriale del genocidio di Srebrenica. Il film è guidato dai suoi appunti di viaggio, che si fondono con il mito di Dedalo e quello di Icaro – nome dato al vincitore di una competizione di tuffi dal ponte del suo paese d'origine. Il mito di Icaro, che simboleggia l'ambizione dell'uomo e il suo inevitabile fallimento, è usato in tutto il film per esorcizzare il circolo vizioso di eventi che potrebbero accadere in vista di una possibile riconciliazione. Nayia pensa a

Icaro anche con una prospettiva diversa, e cioè il coraggio di compiere un tale salto nell'ignoto in quest'era di instabilità radicale, che forse lui avrebbe voluto scrivere con una narrativa diversa.

ARAF traccia così, attraverso i viaggi di Nayia e il suo ritorno al paese natale nel dopoguerra, i paradossi di un costante terrore e di un permanente immobilismo, il conflitto tra restare e andarsene.

FILM SENZA DIBATTITO

17.15

Samouni Road

Stefano Savona | Italia, Francia | 2018 | 128 min | arabo | sottotitoli ita.

Nella periferia rurale della città di Gaza la famiglia Samouni si appresta a celebrare un matrimonio. È la prima festa dalla fine dell'ultima guerra. Amal, Fouad, i loro fratelli e i loro cugini hanno perso i genitori, le case e gli alberi di ulivo. Il quartiere dove abitano è in ricostruzione. Ripiantano gli alberi e lavorano i campi, ma una sfida ben più difficile incombe su questi giovani sopravvissuti: ricostruire la propria memoria. Seguendo il filo dei loro ricordi SAMOUNI ROAD tesse un ritratto di questa famiglia prima, durante e dopo gli eventi che hanno cambiato per sempre la loro vita.

Il film, premiato all'ultima edizione del Festival di Cannes con L'oeil d'or (miglior documentario), ritorna sui tragici avvenimenti accaduti nel 2009 a Gaza nell'operazione Piombo Fuso attraverso la quale, in una delle tante spedizioni dell'esercito israeliano, venne sterminata la famiglia Samouni e uccise 29 persone, tra cui molte donne e molti bambini.

Segue approfondimento: **Storia di una famiglia, storia di un popolo**

Intervengono: Jürg Bischoff, già delegato CICR

CINEMA IRIDE

18.00 Prima svizzera

Before Father Gets Back

Mari Gulbiani | Georgia, Francia, Germania | 2018 | 80 min | georgiano | sottotitoli ita.

In un'aula scura, le bianche pareti incrinare fungono da schermo cinematografico. Siamo in un remoto villaggio di montagna della Georgia.

La luce del proiettore rompe l'oscurità: la prima esperienza cinematografica dei bambini sta per iniziare. Tra loro ci sono Iman ed Eva, due ragazze musulmane per le quali l'esperienza diventa un punto di svolta, ispirandole a prendere la fotocamera per filmare le loro vite quotidiane. Le ragazze stanno crescendo in una valle infestata dal radicalismo, dove la maggior parte della gente vive in una costante paura dei propri famigliari che sacrificano la propria vita in nome di Dio.

Segue approfondimento: **La magia del cinema come punto di incontro tra culture**

Intervengono: Mary Gulbiani, regista del film Modera: Roberto Pomari, Presidente Film Festival Diritti Umani Lugano

20.30

Eldorado

Markus Imhoof | Svizzera, Germania | 2018 | 90 | francese, tedesco, italiano, curdo sottotitoli ita.

Consegna del Premio Diritti Umani per l'autore a Markus Imhoof

Dopo *Das Boot ist voll* (La barca è piena) e *More Than Honey*, il regista svizzero Markus Imhoof racconta ancora una volta una storia molto personale nel tentativo di rendere tangibile un fenomeno globale: il destino di migliaia di uomini e donne in fuga verso l'Europa. Le sue domande sull'umanità e sulla responsabilità della nostra società nel mondo di oggi lo hanno ricondotto alla sua infanzia e al suo profondo legame con una giovane rifugiata italiana, Giovanna. Il regista non l'ha mai dimenticata, ha seguito le sue orme e ha vissuto nel suo paese. Oggi, 70 anni dopo, uomini e donne stranieri tornano da noi in gran numero. Markus Imhoof filma a bordo di una nave della Guardia Costiera italiana - che ha salvato più di 100'000 persone nel Mediterraneo nell'ambito dell'operazione "Mare Nostrum". Con gli occhi del bambino che è stato approfondisce delle domande che da sempre lo tormentano. Segue approfondimento: Migrazioni tra passato e presente
Intervengono: Markus Imhoof, regista del film, Elly Schlein, deputata al Parlamento europeo, Modera: Aldo Sofia, giornalista

Dalle 23.30 dj set al Living Room Club con Frankie hi-nrg mc

SABATO 13

11.15 Prima svizzera

We the Animals

Jeremiah Zagar | USA | 2018 | 94 min | inglese | sottotitoli ital.

Tratto da un libriccino di Justin Torres che nasce da un'esperienza di vita vera, il film dello statunitense Jeremiah Zagar ha come protagonisti tre fratelli portoricani Manny, Joel e Jonah, che vivono in una zona arretrata degli Stati Uniti chiamata Utica. La spensieratezza fatta di aquiloni e corse nei campi è destinata ad essere presto interrotta dal comportamento discontinuo dei genitori problematici, che tra una separazione e una riappacificazione, tra violenza domestica e gesti d'affetto, finiscono per pensare più a se stessi che ai figli. A tratti abbandonati al proprio destino, i tre giovani protagonisti finiranno per dover imparare troppo presto a badare a se stessi, diventando progressivamente tre 'animaletti', tre bambini affettuosi che finiscono per sfogare la propria frustrazione con piccoli furti e atti vandalici. Jonah, rispetto ai suoi fratelli, crescendo incomincia un suo percorso personale che si distacca dall'ideale maschile incarnato dal padre e insegue la definizione di una sua sensibilità, aprendosi a ciò che sente. Un cammino che si preannuncia più impervio - e più appartato - ma sicuramente più libero.

Segue approfondimento: **La fragile costruzione dell'identità**

Intervengono: Alain Navarra, sociologo, Michele Di Paolo, testimonianza, Modera: Andrea Ostinelli, giornalista

Dalle 9.30 colazione offerta

CINEMA IRIDE

14.15 Prima svizzera

A Mother Brings her Son to be Shot

Sinéad O'Shea | Irlanda, UK | 2018 | 83 min | inglese | sottotitoli ital.+ eng.

Una sera Majella O'Donnell conduce suo figlio adolescente Philly a farsi sparare a sua insaputa ad entrambe le gambe. Majella, Philly e i suoi tiratori vivono tutti all'interno di una comunità a Derry, nell'Irlanda del Nord. Il conflitto *The Troubles* si è ufficialmente concluso nel 1998 ma gli abitanti di molti luoghi dell'Irlanda del Nord come Derry sono ancora in

guerra. Non accettano governo e polizia né tutto ciò che avviene sotto la giurisdizione del governo del Regno Unito.

Come può una madre far sparare al proprio figlio? Quali sono le conseguenze? Come continua la vita familiare? Come risponde la comunità? Quando finiranno davvero le guerre? Per cinque anni Sinéad O'Shea ha ripreso questo ritratto sconvolgente di una società post conflitto.

FILM SENZA DIBATTITO

14.45

A Woman Captured

Bernadett Tuza-Ritter | Ungheria, Germania | 2017 | 89 min | ungherese | sottotitoli ita.

La storia di Marish, una cinquantaduenne ungherese che da un decennio è al servizio di una famiglia per cui lavora venti ore al giorno senza essere pagata. Il suo passaporto le è stato confiscato e non le è nemmeno concesso lasciare l'abitazione senza permesso. Trattata come un animale, le vengono lasciati soltanto gli avanzi da mangiare e nessun letto per dormire. Marish passa le sue giornate in preda all'angoscia, ma sognando sempre di riprendere il controllo sulla sua vita. La presenza della videocamera l'aiuterà a capire di non essere completamente sola. Comincia a mostrare segni di fiducia e dopo due anni di riprese, trova il coraggio necessario e rivela il suo piano: "Scapperò". Il film segue l'eroico tragitto di Marish verso la sua libertà.

Segue approfondimento: **Schiavismo e vulnerabilità**

Intervengono: Davina Fitas, sindacalista, presidente Commissione cantonale pari opportunità Natasha Fioretti, giornalista

Testimonianza di una donna che da cinque anni lavora come badante in Ticino

17.15

En Guerre

Stéphane Brizé | Francia | 2018 | 115 min | francese | sottotitoli ita.

La direzione della fabbrica Perrin Industrie decide di chiudere completamente l'azienda nonostante il profitto da record e i sacrifici finanziari dei suoi dipendenti.

Di fronte alla violazione dell'accordo e alle promesse infrante, i 1'100 dipendenti, guidati dal loro portavoce, Laurent Amédéo, rifiutano questa decisione brutale e faranno di tutto per salvare il proprio lavoro.

Segue approfondimento: **Lavoro: tra diritti e libero mercato**

Intervengono: Leonardo Schmid, sindacalista, Aboubakar Soumahoro, attivista sindacale e sociale, Modera: Aldo Sofia, giornalista

20.30

Welcome to Sodom

*Christian Krönes, Florian Weigensamer | Austria | 2018 | 89 min | inglese
sottotitoli ita.+ eng.*

Agbogloshi, sobborgo della città di Accra, capitale del Ghana, è la più grande discarica di rifiuti elettronici al mondo nella quale vivono e lavorano circa 6'000 donne, uomini e bambini. La chiamano Sodoma. Ogni anno circa 250.000 tonnellate di computer, smartphones, serbatoi di condizionatori e altri dispositivi provenienti da un lontano mondo tecnologico e digitalizzato convergono qui, illegalmente. Intrecciati sapientemente, i destini dei vari protagonisti rivelano la complessa storia di questa società apocalittica. Le loro voci interiori, molto personali, permettono una visione profonda della vita e del lavoro che avviene in

questo luogo. Possiamo essere certi che sarà proprio questa la destinazione finale degli smartphones e dei computer che stiamo per acquistare proprio oggi.

Segue approfondimento: **I rifiuti del nostro benessere**

Intervengono: Rémy Friedmann, Senior Advisor, Divisione sicurezza umana DFAE
John Baptiste Onama, economista, Modera: Bruno Giussani, presidente FIFDH

DOMENICA 14

11.15 Prima svizzera

Alicia

Maasja Ooms / Olanda / 2017 / 90 min / olandese / sottotitoli ital.+ engl.

Alicia ha un anno quando viene portata via dalla sua casa. A cinque, tramite una famiglia affidataria, viene collocata in una casa di cura per bambini. Dopo quattro anni, la ragazza è ancora lì, in attesa di trovare una nuova famiglia.

Ed è proprio da qui che inizia il documentario Alicia. Per tre anni il film segue, la ragazza nella sua quotidianità, con immagini ravvicinate che rendono palpabili i suoi desideri e il suo senso di impotenza e mancanza di prospettiva per il futuro. Un film toccante su un tema universale: il nostro bisogno di amore.

Segue approfondimento: **Il diritto a non essere lasciati soli**

Intervengono: Paolo Peduzzi, pediatra, Immacolata Iglio, avvocatessa, Modera: Andrea Ostinelli, giornalista

Dalle 9.30 colazione offerta

14.15 Prima svizzera

Città Giardino

Marco Piccarreda / Italia / 2018 / 57 min / italiano / sottotitoli ita.+ eng.

Nell'assolata estate siciliana la "Città Giardino", centro che accoglie gli immigrati minorenni non accompagnati, sta per essere smantellato. Solo sei adolescenti africani sono rimasti, bloccati nell'attesa disperata di un visto, che non arriverà mai, o di una direttiva sul trasferimento. I giorni si susseguono sempre uguali nell'inquietudine di una realtà sospesa. Sotto lo sguardo di un anziano guardiano incaricato alla loro supervisione, i ragazzi mangiano, dormono, scrutano il loro cellulare in una sorta di ritualità ipnotica... Un silenzio interiore che racconta di esperienze indelebili, fatto di impazienza, speranza, incertezza, e catturato con sguardo poetico dalla macchina da presa, alla ricerca di una autentica solidarietà. Migranti minorenni che giungono sulle coste dell'Italia senza genitori o parenti e che vengono accolti e seguiti da strutture protette.

Segue approfondimento: **Vite sospese**

Intervengono: Marco Piccarreda, regista del film, Cesare Salonia, educatore
Rebecca Simona, servizio In-Lav di Soccorso Operaio Svizzero

In collaborazione con Divisione prevenzione e sostegno Città di Lugano

Segue:

Tumaranké

Re-future Project / Italia / 2018 / 45 min / italiano, francese, arabo / sottotitoli ital.

Nella lingua bambara, Tumaranké definisce chi si mette in viaggio alla ricerca di un futuro migliore. Il progetto Re Future è un workshop di educazione all'immagine della durata di un anno, rivolto ai migranti minori non accompagnati e residenti a Siracusa. Sono loro i protagonisti e i realizzatori di questo film, girato quasi interamente con lo smartphone.

17.15 Prima svizzera

My War is Not Over

Bruno Bigoni / Italia / 2017 / 52 min / italiano / sottotitoli engl.

Poco più che ventenne, nel 1944, il soldato semplice inglese Harry Shindler sbarcò ad Anzio e risalì l'Italia per combattere una guerra che lo rese adulto, segnando il resto della sua esistenza. Oggi, a 95 anni, Harry vive a San Benedetto del Tronto, è vedovo di una moglie italiana e ha un figlio a Roma, conserva una grande energia e trascorre le sue giornate di veterano facendo luce su casi e vicende irrisolte dell'avanzata alleata in Italia. È un "Cacciatore di memoria" affidabile ed esperto. Al suo indirizzo continuano ad arrivare appelli, richieste di reduci o parenti che vorrebbero conoscere il destino di un soldato scomparso, trovare la sepoltura di un combattente al fronte, rintracciare un relitto, proprio come ha fatto il cantante Roger Waters, che si rivolge a lui per avere più notizie riguardo a suo padre, anche lui tra le migliaia di militi scomparsi. A molti di loro, grazie alle sue ricerche, Shindler riesce a restituire la loro identità.

Segue approfondimento: **Cacciatore di memorie**

Intervengono: Harry Shindler, protagonista del film, Bruno Bigoni, regista del film

Paolo Bernasconi, avvocato, professore emerito

20.30 Prima svizzera

The State Against Mandela and the Others

Nicolas Champeaux, Gilles Porte / Francia / 2018 / 105 min / inglese / sottotitoli ita.

Un film incentrato sulle centinaia di ore di registrazioni audio fino ad ora inaccessibili, effettuate durante lo storico processo del '63 - '64 contro Mandela e i suoi compagni, esponenti dell'ANC.

Alcuni frammenti di quell'audio, vengono fatti ascoltare oggi ad alcuni protagonisti presenti al processo; avvocati e compagni del leader anti Apartheid, che a loro volta ricordano e descrivono le fasi del processo.

Altri estratti serviranno invece a ricostruire le fasi salienti del processo attraverso immagini animate in stile carboncino, dal tratto oscuro e tenebroso, che descrivono in maniera efficace quei momenti.

Un lavoro che propone per la prima volta testimonianze e discussioni esclusive, che restituiscono grande dignità non soltanto a Nelson Mandela ma anche a tutti coloro che hanno creduto e partecipato allora e nei decenni a venire alle lotte contro la discriminazione razziale.

FILM DI CHIUSURA

Informazioni Pratiche

I biglietti e gli abbonamenti possono essere acquistati online a partire dal 28 ottobre sul sito di Biglietteria: biglietteria.ch

TARIFFE

	BIGLIETTO SINGOLO	ENTRATA 5 PROIEZIONI	ABBONAMENTO FESTIVAL
Prezzo intero	12	45	150
Prezzo ridotto (studenti e AVS)	9	35	90

I luoghi del Festival:

Cinema Corso, via Pioda 4, 6900 Lugano

Cinema Iride, Quartiere Maghetti, 6900 Lugano
www.cinemairide.ch - Tel +41 (0) 91 922 96 53

Spazio 1929, Via Antonio Ciseri 3, 6900 Lugano
www.spazio1929.ch - Tel +41 (0) 91 911 97

Franklin University Switzerland, Via Ponte Tresa 29, 6924 Sorengo
www.fus.edu - Tel. +41 (0) 91 985 22 60

Amici del Film Festival Diritti Umani Lugano

Il Film Festival Diritti Umani Lugano è un evento culturale senza scopo di lucro, pertanto ogni aiuto è fondamentale per la sua realizzazione.

Nel 2017 è stato creato il gruppo degli Amici Film Festival Diritti Umani Lugano, un'iniziativa solidale, basata sulla generosità di singoli donatori il cui sostegno è indispensabile per garantire la programmazione e il futuro della manifestazione.

Il gruppo degli Amici, presieduto dal noto regista e coreografo Daniele Finzi Pasca offre ai suoi sostenitori eventi speciali durante tutto l'anno.

Durante i giorni della manifestazione vi sono altre occasioni dedicate agli Amici attraverso momenti conviviali ed incontri esclusivi con gli ospiti del festival.

DIVENTA ANCHE TU AMICO del FESTIVAL!

Per maggiori informazioni: amici@festivaldirittiumani.ch / 078 677 0379

Per donazioni:

Banca dello Stato del Cantone Ticino

6501 Bellinzona

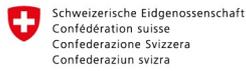
IBAN: CH33 0076 4119 7028 6200 3

Conto intestato a:

Festival Diritti Umani

6900 Lugano

Con il sostegno di



Fondazioni



Gold Sponsor



Con il sostegno di

Silver Sponsor



Sponsor

Sponsor tecnici



Partner



Spazi



Media partner



Organigramma

Direzione

Roberto Pomari, Presidente del Festival

Antonio Prata, Direttore

Laura Francioli, Coordinatrice progetto Festival – Fondazione Diritti Umani

Gabriela Giuria, Referente volontariato, Fondazione Diritti Umani

Maddalena Pais, Responsabile Partner e Sponsor

Viviana Viri, Coordinatrice commissioni Forum e Scuole

Ufficio stampa, Media e Comunicazione

Francesca Rossini - Laboratorio delle Parole, Responsabile ufficio stampa

Fiorenza Conforti, Assistente Ufficio stampa

Sandstudio - Devis Gastaldon, Grafica

Consultati SA - Ivan Sasu, Webmaster

Commissione Film

Bruno Bergomi

Manuela Buono

Alberto Chollet

Giampiero Raganelli

Maria Giovanna Vagenas

Commissione Forum

Roberto Antonini

Paolo Bernasconi

Jürg Bischoff

Aldo Sofia

Commissione Scuole

Mauro Arrigoni

Rosa Butti

Gabriella Soldini

Michèle Volonté-Laurenti

Consulenti

Silvana Bezzola

Ornella Manzocchi

Pietro Veglio

Fondazione Diritti Umani

Bruno Bergomi, Presidente

Mauro Arrigoni

Morena Ferrari

Ludovica Molo

Francesca Snider

Comitato d'Onore

Carla Del Ponte, Presidente Onorario
Agnese Balestra
Fulvio Caccia
Marco Cameroni
Daniele Finzi Pasca
Gabriele Gendotti
Villi Hermann
Léo Kaneman
Dick Marty
Paolo Magri
Piero Martinoli
Fabio Merlini
Amalia Mirante
Alberto Nessi
John Nosedà
Paulo Pinheiro
Fausto Pocar
Alberto Saibene
Marco Solari
Claudio Valsangiacomo

Dalla cerimonia di chiusura del Festival 2014:

"... e ricordatevi di un diritto individuale fondamentale: il diritto di ridere!"

In ricordo di **Dimitri**, entusiasta membro del Comitato d'Onore e sostenitore del Festival dalla sua fondazione.